

MARIO VITANTONI, IL GUARITORE DI ORTE SCALO IN PROVINCIA DI VITERBO

Dal nostro inviato **Orte Scalo (Viterbo)**, ottobre

LA VIA Giosuè Carducci è una ripida salita nei pressi della stazione. Una fila di macchine arranca alla ricerca del numero 23 dove abita Mario Vitantoni, (tel. 0761/40137), uno dei guaritori più conosciuti d'Italia. Ma quando arrivano nei pressi dello studio-abitazione di questo strano personaggio, gli automobilisti sono costretti a voltare, a tornare in basso alla ricerca di un parcheggio. La via, infatti, sin dal primo mattino è occupata dalle auto in sosta. Sono tutte di persone convenute da ogni angolo del Paese alla ricerca di una guarigione spesso ritenuta impossibile dai medici.

Entriamo nella sala d'attesa gremita di gente. Alle pareti, quadri pieni di gergolifici, di pennellate di colore sgargiante, di simbolismi. «Sono di Vitantoni», mi spiega una ragazza in attesa, come tutti gli altri, di entrare nello studiolo. «Quando è libero dipinge o scrive».

Dopo una buona mezz'ora di attesa arriva il nostro turno. Veniamo ammessi alla presenza dello sconvolgente personaggio. Lo chiamiamo così perché Vitantoni ha poco in comune con gli altri guaritori.

I pranoterapisti ottengono miglioramenti delle condizioni del paziente e talvolta anche la guarigione piena, imponendo le mani e trasmettendo la loro energia vitale a chi si sottopone alla terapia. Vitantoni, al contrario, non tocca i suoi pazienti, non li sfiora nemmeno. Fa scrivere loro su un grande quaderno il nome, l'indirizzo e la malattia di cui soffrono. Quando entrano nello studio fa alzare loro un braccio, poi l'altro. Fa aprire loro la bocca, li fa piegare sulle ginocchia e rialzarsi. Lui, intanto, tiene con la mano destra una penna biro puntata sul quaderno all'altezza della descrizione della malattia. «Come ti senti?», chiede alla fine. «Meglio, bene, guarito», sono le risposte. Vitantoni congeda l'ex sofferente, raccomandandogli di scrivergli una lettera di ringraziamento. Tutto qui.

Ma è possibile, ci domandiamo, guarire da un'artrosi, da un glaucoma, da una cisti tumorale con questi semplici esercizi di ginnastica? Siamo perplessi, stupiti dalla semplicità della terapia.

Vitantoni ci spiega allora il meccanismo di guarigioni tanto portentose.

«Il 6 maggio 1966 ero al cimitero di San Francesco in Gallese, nei pressi di Orte. Allora avevo l'appalto degli impianti elettrici di otto cimiteri qui attorno. Lavoravo con i miei figli che ora proseguono nella stessa attività. Alle tre del pomeriggio di quel giorno, mi apparve all'improvviso un gran chiarore, una massa luminosa dalla quale si staccò qualcosa che assomigliava a un ectoplasma che mi venne incontro, parlandomi. Sulle prime credetti che si trattasse di un marziano, di un extraterrestre, poi cominciai ad assuefarmi a quella presenza strana. Da allora il personaggio misterioso mi apparve altre volte. Cominciai a darmi ordini. Dapprima mi insegnò a capire i suoi "segnali". Più tardi cominciai a sentire anche la "voce" di questo essere. Per me fu sconvolgente. Quel-

MANI IN ALTO SONO GUARITI

l'essere mi parlava attraverso la mia mano destra! Mi ordinava di scrivere, all'inizio; poi di dipingere ed infine di occuparmi dei mali altrui. Io sarei stato il suo "mezzo" per ridare la salute a tanta gente malata, soprattutto, a causa dell'inquinamento».

UNA «PRESENZA» MISTERIOSA

Mario Vitantoni cominciò a scrivere e preparò un trattato di migliaia di pagine, una nuova Bibbia che è rimasta, da allora, allo stato di manoscritto. Poi prese il pennello e i colori e, dalle sue mani, che non avevano mai affrontato la tela, uscirono più di quattrocento quadri che illustrano, a suo dire, la storia dell'umanità. Quei quadri sono ancora tutti in casa sua o in quelle dei figli.

«Non posso venderli», dice, «mi è stato vietato dall'alto!».

Lo guardiamo increduli e lui, con un candore abbagliante, precisa:

«Se in questo momento le passa per la testa che io sia pazzo, la smentisco subito. Lo choc l'ho avuto io per

primo. Quando ho visto per la prima volta quella "presenza" sono corso dal medico. Pensavo di soffrire di allucinazioni. Lui mi ha mandato a Roma da uno psi-

tà. Ho capito di esser stato scelto per una missione particolare e mi sono gettato anima e corpo in questo lavoro».

Un cartello, posto nell'an-

140.000 i delusi dalla medicina tradizionale che si sono rivolti a lui da allora!

«Ne sono venuti più di 45.000 solo il primo anno. E tutti mi hanno scritto, rin-



Mario Vitantoni, il guaritore di Orte Scalo, all'opera con due pazienti.

chiatra. L'esame è stato negativo. Risultavo sanissimo di mente. E' stato allora che ho cominciato a spaventarmi; poi la paura è passata ed è entrata in me tanta sereni-

ta. Il numero delle persone che sono passate di lì dal 1975, anno in cui Vitantoni ha cominciato ad occuparsi del suo prossimo. Sono

graziandomi per la guarigione portentosa. Occorre aver fede per guarire. I nostri acciacchi non ce li procuriamo mai da soli. Spesso ci vengono imposti dal no-



Da cinque anni, dopo una visione avuta mentre lavorava al cimitero, si sente investito di un «potere celeste». Tra i suoi pazienti, Lando Fiorini, Silvana Pampanini e il povero allenatore della Lazio Tommaso Maestrelli

stro destino. E' una forma di espiazione. E' giusto, quindi, che dall'aldilà si cerchi anche di lenire le sofferenze. Io sono solo un tramite, come, del resto, tanti personaggi entrati poi nella storia della Chiesa. Con questo non voglio dire di essere un santo. Credo di essere solo un predestinato, un uomo come tanti altri, prescelto per una missione».

«Quanto guadagna?», gli domandiamo. «La gente che viene da lei è molta».

«Nulla, se lei vuol dire quanto mi pagano. Io non chiedo niente. E se non mi danno nulla sono contento lo stesso. Gli unici proventi arrivano attraverso la vendita di un libro in cui spiego le mie teorie».

Entrano tre persone. Vengono da Macerata. Si presentano. Sono Luigi Lombardelli, la moglie Santina e il fratello Virgilio. E' quest'ultimo che parla per i tre.

«Lei, forse, non ricorderà», dice, rivolto a Vitantonio. «Quattro anni fa, nel '77,

venni a trovarla. Mio padre era in coma all'ospedale da diversi giorni. Aveva un'ulcera perforata allo stomaco e doveva essere operato. Aveva, allora, 83 anni. Ero venuto da lei perché non sapevo più a che santo votarmi. Temevo che mio padre morisse sotto i ferri».

E IL DOLORE SCOMPARVE

«Sì, ricordo la sua visita. Le dissi di guardare l'orologio e di rammentarsi l'ora. Le dissi anche che in quel momento suo padre si sarebbe svegliato e avrebbe aperto gli occhi. Non è vero?».

«Fu proprio così. Mio padre si riprese e da allora non è più stato male. L'ulcera sembra sparita. E' per questo che ora sono tornato con mio fratello e sua moglie. Hanno dei disturbi e vogliono esser guariti da lei».

Il fratello Luigi spiega di aver costantemente dei dolori inguinali. Vitantonio gli dice di alzare un braccio, poi l'altro. Gli fa aprire la bocca, lo fa piegare tre o quattro volte sulle ginocchia e poi lo congela: «Tu non hai più nulla, lo sento. Vai e scrivimi se stai bene».

Con la moglie Santina il guaritore si comporta nello stesso modo. Anche lei ha dei dolori a una gamba. Forse è la sciatica, penso io. Lui le fa fare un po' di ginnastica e poi le dice di andarsene che non ha più nulla. I tre escono. Il nostro colloquio riprende.

«Vede», mi dice Mario Vitantonio, «puntando la penna sulla descrizione dei loro malanni, mentre loro facevano ginnastica, ho capito qual era il momento in cui il loro dolore stava sparendo. E' una sensazione particolare che mi fa provare una gioia immensa. Sono contento quando capisco di aver procurato giovamento al mio prossimo. E questo mi basta. So di aver compiuto la mia missione».

Nel suo studio sono passate molte persone. Alcune di esse sono note come Silvana Pampanini, sofferente di una forma di artrosi, e Lando Fiorini, il cantante folk romano che non aveva più voce e che, stando a Vitantonio, grazie a lui l'ha riacquisita immediatamente. Mario Vitantonio era andato anche da Tommaso Maestrelli, (in ospedale dietro richiesta dei familiari, sconvolti dal grave intervento per l'asportazione di un tumore che l'allenatore della Lazio aveva subito).

«Quando lo vidi nel suo lettino, Maestrelli era ormai spacciato. Eppure ebbi l'intuizione che si sarebbe ripreso, che sarebbe tornato sui campi di calcio. E così fu. Qualcuno gridò al miracolo, ma io sapevo che il suo male era stato curato troppo tardi, che per lui non c'era più niente da fare, che sarebbe morto. Forse, però, gli ho allungato un po' la vita! Un mese dopo la mia visita, veniva dimesso dalla clinica».

La gente, fuori, preme, si affaccia, chiede di entrare. Lasciamo che Vitantonio continui a dare speranza ai suoi seguaci e ce ne andiamo con un dubbio nell'animo. Guarirà sul serio o sarà solo suggestione? Un fatto è certo: le decine di migliaia di lettere che lui custodisce gelosamente, testimoniano guarigioni «miracolose». Se così fosse dovremmo parlare di lui come di un uomo portentoso.

Dario Bersano

Prova la forza lucida di Elle.



**Puliscifacile al giusto prezzo
paghi la qualità
non la confezione.**